



Andrea Piccioli  
Direttore Scientifico

*"I didn't know how long we'd have together. Who does?"  
Rick Deckard – Blade Runner – 1982*

È stato un grande privilegio essere il Direttore del GIOT. Sono passati tre anni da quando ho avuto l'onore di prendere il timone e impostare la rotta ad una rivista importante, gloriosa che forse mostrava qualche difficoltà.

Nel momento di lasciare questo timone non posso non ricordare che l'obiettivo che ho condiviso con il mio eccellente comitato editoriale è scritto nella nostra dichiarazione di missione: *"Essere una fonte importante e libera di conoscenza ortopedica per i soci, ma anche e soprattutto per tutti quei giovani ortopedici in formazione..."*.

Ho imparato molto sulla proprietà dell'autore, sull'etica dell'informazione scientifica, sulle esigenze di interessare il lettore di una rivista che ha come particolarità, quella di essere organo di una Società scientifica importante che stava attraversando e attraversa un momento di grande trasformazione.

La responsabilità redazionale di una rivista scientifica indica che è necessario coprire un'ampia area culturale, ovvero un'attività di ricerca, valutazione e condivisione di articoli interessanti e validi. Il mio primo passo è stato quello di identificare le debolezze nella mia conoscenza ed invitare esperti in queste aree che producessero editoriali, focus ed articoli di aggiornamento. Questi colleghi sono stati estremamente importanti per il successo crescente del GIOT negli ultimi anni.

Abbiamo visto crescere in maniera esponenziale il numero di articoli proposti, il tasso di accettazione per gli articoli di ricerca originali ed il tasso di rifiuto immediato è oramai allineato con quello di alcune riviste internazionali di buon livello. Sono sicuro che la qualità dei documenti pubblicati è migliorata e sono molto soddisfatto nel vedere che la rivista pubblica una buona miscela di scienza ortopedica di qualità non solo nella ricerca clinica ed epidemiologica, ma anche nella scienza di base e traslazionale.

Il processo editoriale è un lavoro di squadra e sono molto grato per i contributi importanti di persone che hanno lavorato tanto e bene per fare in modo che i soci potessero avere nelle mani uno strumento valido ed interessante per un aggiornamento nella lingua madre.

Il nostro obiettivo è stato quello di rendere la rivista uno strumento di cambiamento positivo all'interno della scienza ortopedica ed uno strumento per migliorare i risultati dei pazienti e della salute pubblica. Siamo una comunità e il nostro successo è dipeso dal coinvolgimento di tutti coloro che erano connessi alla rivista, lettori *in primis*.

L'affermazione di Andreas Lindes che *"nulla è dimostrato scientificamente prima che sia stato pubblicato in un giornale scientifico con un sistema di peer review, in modo da poter giudicare criticamente ciò che è stato fatto, come è stato fatto e valutare quanto è solidale"*, è sempre stata la mia linea guida.

Nel dire “goodbye”, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito al successo del *Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia* in questi anni. Primo tra tutti Paolo Cherubino, che ha avuto fiducia in me e mi ha sostenuto con l’amicizia ed il consiglio, sono orgoglioso di chiamarlo compagno di avventura e spero abbia apprezzato il lavoro svolto e la tensione che mi ha animato. Sono grato a Rodolfo Capanna e a Giuseppe Sessa che mi hanno lasciato libertà assoluta su scelte editoriali ed organizzative. Grazie ai giovani colleghi del Comitato editoriale, Stefano Campi, Barbara Rossi, Federico Maria Sacchetti e Maria Silvia Spinelli, hanno lavorato tanto e bene avendo come unico fine il successo della rivista; non dimenticherò mai quando abbiamo creato e “disegnato” l’idea di una nuova linea editoriale su una tovaglia di carta in una trattoria romana.

Grazie a tutti gli Autori che hanno contribuito con articoli rilevanti e di alta qualità ed ai Revisori, che hanno capito quale contributo importante potevano dare alla rivista con il loro lavoro.

Il mio Responsabile editoriale, Alberto di Martino, merita un ringraziamento particolare per aver compiuto il duro lavoro di mantenere entro i binari stabiliti la visione di un giornale di qualità, con poche risorse, ma con straordinaria capacità. Grazie ai Vice Direttori, Federico Grassi e Umberto Tarantino che sapientemente e semplicemente “ci sono stati” nei momenti che servivano.

Federico Santolini, Pier Paolo Mariani, Lallo del Sasso, Marco d’Imporzano, Biagio Moretti, Giuseppe Solarino, Vincenzo Zottola, Paolo Traquilli Leali, Michele d’Arienzo e Giulio Maccauro mi hanno sostenuto nei momenti che contano e a loro va la mia gratitudine.

I Consigli Direttivi che si sono succeduti in questi tre anni sono stati un esempio di collaborazione attenta e fattiva.

Grazie a Patrizia Pacini, che si è dimostrata ciò che di meglio un direttore scientifico possa trovare in un editore. Grazie all’insostituibile Lisa, a Manuela e a Mara che hanno sopportato la mia “leggera” ossessività che all’alba, da il meglio di sé. Infine grazie a voi cari amici e colleghi che avete accompagnato con attenzione e spesso con affetto la trasformazione di un’idea in un progetto ultimato.

